



Lavoro | Niente accordo sul contratto unico, la Provincia invita le società a disdire gli accordi di secondo livello

Partecipate, stop all'integrativo

Il tavolo delle trattative era saltato in estate e la proposta - avanzata da una parte dei lavoratori - di un referendum sull'eventuale accordo è ormai affossata: il contratto integrativo unico che riguarda gli oltre 600 dipendenti delle società partecipate dalla Provincia non c'è e probabilmente non nascerà a breve. È delle scorse ore la comunicazione ufficiale firmata dal direttore generale Paolo Nicoletti e dal dirigente del Dipartimento organizzazione, personale e affari generali Luca Comper: l'invito agli enti strumentali è di «procedere alla disdetta o al recesso ai contratti

collettivi di lavoro di livello diverso dal primo, con effetto dal 31 dicembre 2017, al fine di adeguarli alle disposizioni che stabiliscono a carico della Provincia obblighi di contenimento della spesa». Gli scontri sull'accordo e una politica del risparmio hanno portato i vertici della Provincia a questa decisione, che coinvolge oltre 600 dipendenti di Cassa del Trentino, Informatica Trentina, Itca, Patrimonio del Trentino, Trentino Network, Trentino riscossioni, Trentino Sviluppo, Trentino School of Management, Fondazione Demarchi, Fondazione Museo storico

del Trentino, Fondazione trentina Alcide De Gasperi. In attesa di un contratto unico, i lavoratori si ritroveranno con meno soldi in busta paga, per effetto della disdetta dei contratti di secondo livello che rappresentano circa il 10% dello stipendio. Le società partecipate attualmente hanno in vigore diversi contratti nazionali e integrativi aziendali. La decisione della Provincia, che pur era nell'aria, ha comunque sorpreso dipendenti e sindacati. Ciò che è avvenuto è una sorta di azzeramento del confronto. Ma la palla ora dovrebbe tornare al centro. La

discussione per definire il contratto unico per tutte le partecipate è partito più di un anno fa. In estate, in fase di definizione del confronto, l'ipotesi di accordo della Provincia non era piaciuta: il testo era stato inviato alle Confederazioni l'11 luglio «spacciandolo come definitivo e persino condiviso, trattabile solo nei dettagli, invitando le organizzazioni sindacali a sottoscrivere entro fine mese», come aveva evidenziato la Fiom-Cgil del Trentino denunciando che da parte della Provincia era mancato «il rispetto dei lavoratori».



Palazzo della Provincia in piazza Dante (foto Paolo Pedrotti)

Società partecipate: stop agli integrativi

Ultimatum ai sindacati: per 700 dipendenti dal 31 dicembre scatterà il blocco dei rinnovi dei contratti di secondo livello

di Francesca Quattromani

► TRENTO

Società partecipate, stretta finale per il contratto unico. Dal 31 dicembre 2017 la Provincia blocca i rinnovi contrattuali integrativi di secondo livello. La lettera per i 12 enti strumentali, 700 dipendenti (è esclusa Trentino Trasporti), è arrivata ieri.

Dopo due anni e mezzo di trattative con i sindacati per arrivare ad un contratto unico di primo livello, la Provincia applica quanto previsto dalla legge del 2014, la disdetta degli integrativi, e dà l'ultimatum ai sindacati: due mesi per riavviare la trattativa e trovare un accordo. «E' un atto dovuto» dice piazza Dante. «Così si arriverà allo scontro» ribatte la Cgil. Oggi le parti sociali dovranno fare il punto della situazione. A loro la lettera inviata ai 12 Enti strumentali dalla Pat non è arrivata.

In calce alla comunicazione c'è la firma di **Paolo Nicoletti**, direttore generale della Provincia. E' lui a spiegare la questione secondo i dettami di un adeguamento necessario per il futuro e che, per gli attuali dipendenti, non cambia nulla. Nulla eccetto, va da sé, gli aumenti previsti dall'integrativo. «E' un modo per accelerare l'intesa - dice senza mezzi termini -. Non è un atto di forza ma un atto dovuto verso un contratto unico di primo livello. L'integrativo sarà applicato in seguito». In due anni e mezzo di trattativa, la Provincia nota come il sindacato si sia dimostrato collaborativo, ma



Tra le 12 partecipate: Cassa del Trentino, Informatica Trentina, Itea, Patrimonio del Trentino

sottolinea anche che la mediazione è impegnativa. Dodici società partecipate, dodici diversi contratti. Il contratto unico a cui si tende dovrà trovare una via di mezzo. Ci sono contratti che sono più ricchi di altri. Qualche categoria potrebbe perdere potere economico, qualche altra guadagnarne. Ma questa sarà materia da trattare al tavolo con i sindacati.

Di certo questa decisione porterà ad un contratto unico che sarà applicato ai nuovi assunti. Gli attuali dipendenti delle 12 partecipate della Provincia non perderanno nulla,

dopo il 31 dicembre. Invariato lo stipendio, l'integrativo di secondo livello che hanno resta, ma il suo rinnovo viene bloccato. Questo almeno fino a quando non sarà pronto il nuovo contratto unico di primo livello. Nicoletti spiega ancora che il contratto unico sarà «migliorativo ripetto a ciascun contratto di base di categoria». Prevede anche maggiori tutele, essendo un contratto provinciale. Obiettivi dichiarati dalla Provincia: razionalizzazione, contenimento della spesa, mobilità dei dipendenti da una partecipata all'altra. «Un'

esigenza, oltre che un valore» chiude Nicoletti. Il contratto unico di primo livello per le partecipate riguarderà i nuovi assunti. Anche **Giampaolo Mastrogiuseppe** della Cgil non usa mezzi termini quando ribatte che «questa non può essere l'unica strada per il contenimento della spesa. Si arriverà allo scontro. Oggi dovremo confrontarci con tutte le associazioni di categoria. E' una follia chiedere ad un sindacato di abbassare gli stipendi dei lavoratori. Non è disdetta degli integrativi che si trova una soluzione».

Provincia

«Partecipate» Integrativo stop a fine anno

Aluglio non è arrivato l'assenso dei sindacati, confederazioni e categorie, alla piattaforma per realizzare un contratto di lavoro unico per tutte le società partecipate dalla Provincia. Visto lo stallo, la direzione generale della Provincia, con Paolo Nicoletti, ha rotto gli indugi: stop a tutti i contratti integrativi dal 31 dicembre 2017. Una brutta sorpresa per circa 670 dipendenti, che in alcuni casi godono di contratti di secondo livello importanti. «Gli enti strumentali devono procedere alla disdetta o al recesso dai contratti collettivi di lavoro di livello diverso dal primo, con effetto dal 31 dicembre 2017, al fine di adeguarli alle disposizioni che stabiliscono a carico della Provincia obblighi di contenimento della spesa». Le società coinvolte sono: Cassa del Trentino, Informatica Trentina, Itea, Patrimonio del Trentino, Trentino Network, Trentino riscossioni, Trentino sviluppo, Trentino school of management, Fondazione Franco Demarchi, Fondazione Museo storico del Trentino, Fondazione trentina Alcide De Gasperi. Alcune sigle e categorie sindacali avevano abbandonato il tavolo in disaccordo con i tagli richiesti dalla Provincia, ma forse la speranza era che l'ente pubblico non sarebbe arrivato a mettere in pratica quanto ha minacciato.

E. Orf.